

OASI della GIOIA  
COMUNITA' MARIANA MISSIONE GIOVANI

Avviamo così

Poste Italiane S.p.A. - Roma - 00187 - Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 45) art. 1 comma 2 - CNS/ACaUT, N. 87/R/MEP del 24/04/2007 - Roma



Carissimi,

quante volte siamo tentati dal pessimismo...

Guardandoci intorno e vedendo che questo mondo va sempre più in basso, è sempre più disorientato, sempre più vuoto di valori veri ... ci viene spontaneo lo scoraggiamento, il timore che vinca il male, la morte...

Ma nel turbinio di questi sentimenti si fa strada la voce della fede: "credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita". E, pur riconoscendo tutto il male che ci circonda, rinasce nel cuore la fiducia, la speranza nella FORZA del Signore, nell'AMORE che ha vinto la morte, nel DONO che ha già vinto l'egoismo; solo lo Spirito Santo ci può ridonare la VITA, pur in mezzo a questo mare di morte: "È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla" (Gv 6,63).

Le "ossa aride" del mondo attuale, con lo Spirito di Dio possono rivivere: "Farò entrare in voi il mio Spirito e rivivrete" (Ez 37,14). Ma come lo Spirito Santo ha generato Gesù in Maria, perché ha trovato un cuore umile, aperto, accogliente, disponibile... così lo stesso Spirito fa rivivere i nostri cuori se siamo aperti, se Lo accogliamo con umiltà, apertura e disponibilità.

Allora tutto comincia a rinascere, a rivivere... bambini, giovani, famiglie e persino gli anziani divengono dono con la loro esperienza, con la loro sofferenza...

Allora la vita cambia davvero: non più noia, scontentezza, insoddisfazione, delusione, ribellione, rabbia, cattiveria, pessimismo, vendetta... ma i frutti dello Spirito colorano la nostra vita: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza e dominio di sé.

Man mano che lo Spirito Santo vive in noi facciamo esperienza concreta dei suoi doni: sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà e timor di Dio.

Il Battesimo e la Cresima non sono più un qualcosa di lontano: io sono figlio di Dio oggi; lo Spirito Santo opera in me adesso rinnovandomi e donandomi la forza, la luce e la vita di Dio per rinnovare le realtà che mi circondano. Anch'io scopro di avere una missione, un disegno che Dio ha pensato per me prima che io nascessi... che bello! Sì, non è facile, anzi a volte è proprio dura, ma solo così la vita è veramente bella.

Sì, con lo Spirito Santo la vita diventa bella!

È Maria, la quale accoglie e lascia vivere in Sé lo Spirito di Dio, il segreto di questa vita veramente bella! E perché non vivere questa vita "insieme", condividendo gioie e dolori, fatiche e speranze?

Allora ognuno diventa fonte di acqua viva per chi gli sta accanto... la sofferenza condivisa diventa più leggera... la gioia comunicata si moltiplica...

Auguri a tutti di una gioia sempre più grande.

Padre Sergio e Teresina

## *Oasi della Gioia*

Comunità Mariana Missione Giovani  
Strada della Scaglia, Podere 11  
00053 Civitavecchia (Rm) - Tel. 0766/569081

Bimestrale - Autorizzazione Tribunale di Civitavecchia n.6, 13.04.07 - Direttore Responsabile: Padre Sergio Raiteri - Editore e Redazione: Comunità Mariana Missione Giovani, Via della Scaglia Podere 11 - 00053 Civitavecchia (Rm) - Tel. e Fax. 0766/569081 - C.C.Post. 96841002 - E-mail: oasidellagioia@tele2.it - Stampa: La Litografica, Zona Industriale, Civitavecchia.

## EDITORIALE

"Ma guarda...ci giunge "VIVIAMO COSI'" proprio mentre stiamo per andare in ferie..." dirà qualcuno di voi. Sì, così la luce dello Spirito che Maria ha donato a noi, arriverà anche a voi e potrà colorare le vostre vacanze di Amore, pace e gioia vera. E quanto ce n'è bisogno, dal momento che le ferie sovente sono vissute nell'egoismo e nel materialismo più arido... mentre possono diventare veramente un momento di Dio : pace e riposo per il corpo, riflessione , preghiera e arricchimento per lo spirito! Proviamo a chiederci : "Come avrebbe vissuto Maria le sue ferie?". Allora anche le nostre saranno colorate di semplicità, apertura ai fratelli, meditazione, preghiera, gioia condivisa e di... tutti gli altri frutti dello Spirito, che potremo poi donare a piene mani a chi ci è vicino.

Allora, davvero sentiamo di augurarvi BUONE E SANTE VACANZE CON MARIA !

## LE LACRIME DI MARIA

Messaggi della  
Madonna di Civitavecchia

16 agosto 1995

"Dolci figli miei prediletti, sono molto preoccupata. Vi abbiamo scelti per un cammino di evangelizzazione, per aiutarvi a portare i miei figli smarriti a Gesù, e farvi crescere uniti nell'amore e nella famiglia.

Vi state stancando in modo eccessivo, Dio non vuole questo. Dio vuole serenità e felicità. Stancandovi eccessivamente voi perderete le forze per la preghiera, e così Satana può attaccarvi. Non preoccupatevi se i miei figli non credono alle vostre parole, voi pregate, perché soltanto pregando potete aiutarli ad amare Gesù.

Vi insegno a pregare, dolci figli miei. Cercatemi ogni momento durante la giornata, lavorando, pensando a bambini, ringraziando Gesù, perché queste sono preghiere di amore. Dite il Santo Rosario, ama divina per sconfiggere Satana, confessatevi almeno una volta alla settimana, prendete parte se possibile all'Eucaristia...".

(FUBODI, La Madonna di Civitavecchia, Piemme, Casale M. 2006, p.73-74)



## UNO STORICO MOMENTO DI DIO: l'incidente stradale di Padre Sergio e l'offerta di Teresina.

**“Cos'è Padre Sergio e Teresina, che vi ha unito in questa vocazione di Paternità e Maternità Spirituale?”. Teresina continua a raccontarci la storia vera di...venticinque anni fa.**

Da circa un anno, con il gruppo di circa cinquanta ragazzi e ragazze, avevamo cominciato il cammino con padre Sergio quando, il **25 gennaio 1980**, egli ebbe un gravissimo incidente stradale. Questo incidente avvenne di giovedì, qualche giorno prima dell'incontro che avrebbe dovuto tenere con i nostri giovani. A me sembrava strano che lui non mi avesse ancora telefonato, come era solito fare, per preparare l'incontro, e quando provai a telefonare per cercarlo, all'inizio i suoi confratelli mi dissero che non era in casa, poi, dietro mia insistenza, mi confessarono che aveva avuto un incidente e che quindi non avrebbe potuto fare l'incontro. Il venerdì sera, rientrata a casa, ricevo una telefonata dal padre Spirituale di padre Sergio, padre Luigi Prandin (allora era Missionario Saveriano; poi ha fondato la Comunità Missionaria di Villaregia) il quale mi comunica che, dal momento che padre Sergio era in un letto di ospedale a Iglesias, con le gambe rotte e dato che l'indomani era previsto questo incontro con i giovani, avrebbe mandato un altro sacerdote per non deludere le aspettative di questi ragazzi. Io ringraziai padre Luigi per la disponibilità di un altro sacerdote e il sabato, insieme ai ragazzi, abbiamo iniziato i preparativi per la domenica, portando attraverso una scorciatoia, tutto quello che ci sarebbe servito per l'indomani, comprese le sedie della Parrocchia: sembravamo tante formiche in fila che trasportavano il cibo! La domenica, quando arrivò il sacerdote (un certo padre Hernando) fece una bella catechesi, addirittura in alcuni momenti sembrava fosse padre Sergio, e quindi i ragazzi ne furono molto contenti. Come facevo di solito, dato che questi incontri con il sacerdote non erano frequenti, ho registrato tutto, e poi, poco alla volta, ho fatto riascoltare la catechesi negli incontri settimanali. Nel frattempo pregavamo sempre per padre Sergio, addirittura i ragazzi avevano stabilito un momento (verso mezzogiorno) in cui tutti quanti, ovunque si trovassero,

si sarebbero raccolti per poter pregare in comunione per lui. A scuola, questo momento, coincideva con il cambio dell'ora, e l'insegnante che entrava vedendo questi studenti raccolti in preghiera, non poté far a meno di chiederne il motivo, e, dopo che le fu spiegato, anche lei fece lo stesso. Padre Sergio fu operato il 13 febbraio e noi, andavamo a trovarlo, a piccoli gruppi, ogni sabato, coinvolgendo anche le famiglie di questi ragazzi. La sera del 13 marzo ricevetti la telefonata di padre Luigi, che mi diceva che padre Sergio era stato trasferito d'urgenza da Iglesias a Cagliari per essere operato, in quanto gli era par-



tito un embolo e si trovava tra la vita e la morte. Non potendo avvertire i ragazzi, poiché era notte, rimasi in preghiera fino al mattino. Le prime telefonate, per avvisare i ragazzi, le feci verso le sette dal negozio di mio fratello dove lavoravo, chiedendo loro di pregare. Tutte le sere ci vedevamo per la messa e per un momento di preghiera insieme al parroco o ad alcune famiglie di questi ragazzi. La sera del venerdì 14 marzo venne anche padre Bruno, missionario Saveriano, confratello di padre Luigi. Egli ci disse che forse la preghiera non bastava, che bisognava fare di più; padre Sergio era un sacerdote che avrebbe fatto molto per i giovani e quindi bisognava che qualcuno si offrisse al Signore per poterlo salvare. Questa cosa ci aveva un po' spaventato, al punto che quella sera, la nostra preghiera, non fu molto serena. Quando accompagnai padre Bruno alla porta gli esposi le mie perplessità, ma lui insistette dicendomi: "Teresina, cerca di capirmi, c'è proprio bisogno

di questo!". Tornata dai ragazzi, cercai di tranquillizzarli dicendo loro che con le preghiere stavamo facendo la nostra parte, poi però, tornando a casa, ripensavo a quanto era successo e non capivo perché le parole di padre Bruno mi avessero procurato un certo disagio. La domenica 16 marzo, andai in parrocchia ad un incontro per catechiste e sentii che dovevo chiedere a Don Salvatore Ruggiu, il sacerdote che teneva l'incontro, un passaggio per Cagliari. Sentivo che dovevo andare a trovare padre Sergio a tutti i costi, pur sapendo che, essendo molto grave, ci potevano essere difficoltà per entrare in camera, e che essendoci uno sciopero degli autobus c'erano difficoltà per ritornare. Chiesi a Betty L., una ragazza del mio gruppo, il cui padre era mancato pochi giorni prima, di accompagnarmi. Betty chiese il permesso a sua madre, la quale le disse di non entrare nella camera di padre Sergio in quanto era lo stesso letto dove era stato ricoverato suo padre, e poteva farle male. Stranamente in ospedale non ci fermò nessuno ed arrivammo facilmente alla stanza di padre Sergio. L'infermiere mi disse che non potevo trattenermi a lungo in quanto era molto grave e per di più nella stessa stanza c'era un'altra persona in fin di vita. Betty restò fuori ed io entrai. La stanza aveva le luci notturne e padre Sergio, assistito da padre Giacomo Vaira, era sdraiato sul letto con le ginocchia tutte sporche di sangue. Mi impressionai molto, sembrava Gesù crocifisso; si lamentava e sembrava che non ce l'avrebbe fatta. Mi avvicinai lasciando sul comodino una cartellina con le lettere che i ragazzi gli avevano scritto e poi, parlandogli vicino all'orecchio, gli raccontai di quello che ci aveva detto padre Bruno, chiedendogli perdono perché non ci eravamo sentiti di offrire la nostra vita per lui. Ascoltando quelle parole padre Sergio, scuotendo la testa e ansimando, disse "no" per tre volte, facendomi capire che lui non voleva questo. Ma in quel momento, nel mio cuore, quei tre "no" diventavano altrettanti "sì", e subito uscii dalla stanza non capendo cosa mi stava succedendo.

Nella foto: Padre Sergio dopo l'incidente del 25 gennaio 1980, insieme con i suoi confratelli.



Dissi a Betty: "Andiamo e speriamo di trovare l'autobus". Grazie a Dio l'autobus c'era ed io feci tutto il viaggio di ritorno piangendo, avevo in mente padre Sergio e i suoi "no" che nel mio cuore si trasformavano in "sì". Vedendomi piangere si avvicinò una suora che era sull'autobus e ci invitò a sederci accanto a lei. Era del mio paese e sapeva di padre Sergio. Io gli raccontai che ero andata a trovarlo e che era molto grave e che sembrava stesse morendo, così pregammo insieme il Rosario fino a casa. Ad un certo punto, non so per quale motivo, scesi alla prima fermata del paese, quando per me sarebbe stato più facile scendere all'ultima, che era vicino casa mia. Lasciai Betty sull'autobus in quanto anche per lei era più comoda l'ultima fermata. Appena scesa incontrai un'altra ragazza del gruppo, Paola M., che subito, vedendomi in lacrime, mi abbracciò. Io le dissi che padre Sergio stava morendo e le chiesi di accompagnarmi a casa. Arrivati a casa entrammo in camera mia e pregammo. Io dentro di me pregai per tutti i giovani del gruppo e mi sentii spinta ad offrire al Signore la mia vita per padre Sergio, sentendo nel mio cuore di essere pronta a morire al posto suo. Così, in silenzio, ho detto il mio "sì" e mi sono offerta a Dio per lui.

Il 25 marzo, festa dell'Annunciazione, padre Sergio fu nuovamente trasportato all'ospedale di Iglesias, le sue condizioni iniziarono a migliorare e il 27 aprile uscì dall'ospedale e ricominciò a fare gli incontri con i giovani. Alcune volte andavamo noi a S. Anna di Marrubiù dove risiedeva, altre volte, veniva lui a San Sperate. Io nel mio cuore aspettavo sempre la mia morte fisica al posto suo, perché era questo quello che avevo offerto al Signore. Ma, col passare del tempo, capii che il Signore forse non mi chiedeva tanto di morire fisicamente, quanto di dare la vita ogni giorno per quel sacerdote che Lui mi aveva messo accanto per quei ragazzi. In seguito capii che quel

sacerdote non poteva essere padre spirituale dei miei ragazzi, generati nel dolore, se non fosse stato padre spirituale anche per me che li seguivo come fossero stati miei figli. Ogni estate facevamo il campo di lavoro in collaborazione con i Missionari Saveriani, preparandoci un mese prima, dividendoci in piccoli gruppi, con momenti di preghiera e di volantinaggio per far sapere che avremmo fatto una raccolta di carta, vetro e stracci il cui ricavato era destinato alle missioni. Ogni giorno, durante il campo, andavamo in una zona del paese a fare questa raccolta mentre le mamme preparavano il pranzo. Nel 1982 il campo di lavoro era stato organizzato insieme ai giovani che padre Sergio seguiva a S. Anna e, dato che io al mattino lavoravo al negozio di mio fratello, era lui da solo che seguiva i ragazzi. Un giorno gli feci pervenire un biglietto in cui chiedevo delle preghiere e quando all'ora di pranzo raggiunsi i ragazzi, padre Sergio mi fece delle domande ed io, spontaneamente gli raccontai tutta la storia di quando ero andata a trovarlo con Betty e di quel che era successo dopo. Attorno a noi tutti stavano mangiando, ma noi eravamo talmente presi dalla nostra conversazione che non abbiamo pensato a mangiare. Anche Paola M., la ragazza che quel giorno mi aveva accompagnato a casa, commossa, disse che, pregando con me in camera, aveva sentito in cuor suo che stava succedendo qualcosa di grande, ma



non aveva capito cosa fosse. Padre Sergio rimase molto colpito da quell'episodio tanto che io pensai che forse sarebbe stato meglio aver conservato quel segreto nel mio cuore. Dopo qualche giorno, il **primo agosto 1982**, nel pomeriggio era in programma, dopo la Messa, lo spettacolo di fine campo. C'era tanta gente e molti parenti dei nostri ragazzi. Padre Sergio, prima della Messa, si avvicinò a me e mi dice: "Teresina, oggi, durante la consacrazione, ci offriamo a Dio, e diciamo questa frase...".

Dopo che lui se n'è andato io mi sono dimenticata la frase, ma ho capito il senso: che mi dovevo offrire insieme a lui per questo cammino che il Signore ci stava facendo fare insieme. Così, nel momento della consacrazione mi offrii al Signore per tutti i nostri ragazzi, pronta a tutto per il cammino e il disegno che Dio voleva da noi. Andai quindi a ricevere la Comunione e quel giorno mi colpì il fatto che a me toccò un pezzo dell'ostia grande che il sacerdote usa per la consacrazione. Dopo aver preso l'ostia, mi girai e mi sentii mancare le forze; non ci vedevo più e mi accasciai tra le braccia di Ivana, mia nipote che era dietro di me. Fui presa e adagiata su un lettino e fu chiamato il medico. Padre Sergio si avvicinò a me per farmi coraggio e pregammo insieme in attesa del medico. Quando arrivò il dottore consigliò subito di portarmi al pronto soccorso e così fui accompagnata in ospedale da mia madre insieme ad una zia ed un cugino che guidava la macchina. Prima di andar via dissi a padre Sergio di andare comunque avanti con lo spettacolo. Durante il percorso per l'ospedale pregammo insieme ed arrivati al pronto soccorso mi fecero una serie di esami, ma senza esito. Dato che era domenica, decisero di non ricoverarmi a condizione che fossi tornata il giorno dopo. Mi dissero che sarei dovuta stare tranquilla, riposare, e se avessi avuto altri sintomi, di tornare subito al pronto soccorso. Mia mamma però, per tranquillizzare i ragazzi che mi avevano visto andar via in quelle condizioni, mi disse che avremmo fatto meglio a passare a salutarli e a rassicurarli. Quando mi hanno vista tornare ho letto nei loro volti tanta, tanta gioia. Lo spettacolo era quasi terminato e loro lo avevano fatto al meglio, perché volevano offrirlo per me. Dopo quel primo di agosto, attraverso la nostra preghiera e quella dei ragazzi, abbiamo capito tante cose, che portiamo ancora nel cuore. Quei due gruppi di ragazzi (quelli di padre Sergio e i miei) dovevano diventare un unico gruppo, un'unica famiglia. Dovevamo continuare il cammino insieme, poiché ci siamo accorti che il Signore per loro aveva preparato non solo un padre spirituale ma anche una madre spirituale, e tutti e due i gruppi avevano bisogno di questa paternità e maternità verginale. Il Signore aveva scelto anche me, una persona di poca cultura per poter essere Lui a guidare tutto, ed io dovevo essere soltanto la "scopa", e questo penso di averlo fatto.

**TERESINA**

Nelle foto: - in alto, Teresina rientra dall'ospedale e saluta i giovani.

- al centro, Teresina appena rientrata dall'ospedale, vede con Padre Sergio la conclusione dello spettacolo del 1° agosto.



## PENTECOSTE Il triduo sullo Spirito Santo



Quest'anno il Signore ci ha fatto un dono speciale, ha effuso su di noi una "Nuova Pentecoste Comunitaria" assolutamente inaspettata. Infatti, già durante gli incontri delle famiglie per il Santo Rosario, il Signore aveva cominciato ad agire nei nostri cuori e, sentivamo il bisogno di una nuova effusione dello Spirito Santo. Così, d'accordo con P. Sergio, ci siamo ritrovati per preparare il Triduo di Pentecoste, l'entusiasmo e la partecipazione comune cresceva in noi la fiducia che il Signore non ci avrebbe delusi. Il primo giorno è stato dedicato a Maria SS. la quale, mandata da Dio per chiamarci a vivere il progetto comunitario dell'Oasi della Gioia, ci ha introdotti e guidati mediante cinque misteri del S. Rosario in un cammino iniziato fuori dal cancello della Comunità e conclusosi dentro, nel "Cenacolo", il luogo di attesa nella preghiera e nell'unità. In questa esperienza posso

dire di aver sperimentato Maria SS. come discepola che sostiene, incoraggia e si fa compagna del mio percorso di fede in Gesù. Il giorno seguente è stata celebrata la S. Messa, arricchita da due intensi momenti:

- l'atto penitenziale comunitario, con la richiesta di perdono al fratello e l'aspersione dell'acqua benedetta;
- l'unzione con l'olio, quale sigillo della chiamata e segno dello Spirito Santo.

Il Signore, fortemente presente in mezzo a noi, ha operato guarigioni interiori, ci ha fatto sentire una più profonda unità; personalmente ho sentito una rinnovata pace di cui avevo bisogno. Il terzo giorno del Triduo è iniziato riuniti intorno al fuoco in cui, dopo la benedizione, sono stati gettati vari biglietti di preghiere, peccati ricorrenti, malattie, difficoltà, ecc. come gesto di fede nel credere che il Signore vede, conosce, ascolta ed interviene nelle nostre situazioni.

Abbiamo proseguito con l'esposizione del SS. Sacramento e la preghiera di invocazione comunitaria allo Spirito Santo, che ha continuato a operare con la benedizione di Gesù Eucaristia. Dentro di me ho provato la gioia ed il desiderio di accettare e vivere la volontà di Dio, certa che la mia debolezza non sarebbe stata più un ostacolo; mi sentivo di nuovo figlia amata nel Figlio Amato, libera da tanti pesi che mi trascinavo dietro e, durante l'effusione ho sentito queste parole nel mio cuore: "Tu mi appartieni".

Gesù mi accoglieva come ero; anch'io devo accogliermi così come sono e lasciarmi amare da lui credendo che "nella mia debolezza si manifesta la Sua forza".

Grazie Spirito Santo per la Tua presenza; vieni nel mio cuore, infondi forza e coraggio per annunciare il nome di Gesù dovunque.

**Maria Grazia M.**

## GIOVANISSIMI KONTROKORRENTE...

### IMPRESSIONI SULLA 3 GIORNI DI GIUGNO

Quando abbiamo parlato dello "scatole interiore", ho sentito di prendere delle scelte più decisive per continuare un cammino facendo sempre l'attimo presente, mettendo "Dio" al primo posto.

**Angela Espa.**

Quando nel roveo ardente sono stata unta con l'olio benedetto mi sono sentita come ribattezzata, come Gesù nel Giordano. Che bella emozione! Dentro di me mi sono sentita nuova! Quando è passato il Santissimo, ho sentito una grande potenza! Lo Spirito Santo ha portato un fuoco enorme dentro tutti noi! Ho capito che con la forza dello Spirito Santo dobbiamo mettere amore in tutto quello che facciamo, amando il fratello. Noi tutti dobbiamo essere un piccolo gregge per portare Gesù a chi non lo conosce.

**Jessica C.**

Questa 3 giorni è stata come sempre una grande gioia, perché venendo in Comunità, respiriamo un'aria diversa, da quella che il mondo d'oggi ci fa respirare. Come tu hai detto le due ali del nostro cammino comunitario sono: la preghiera e l'unità, e in

questa "3 giorni" le ho sentite particolarmente mie. Il mio rapporto con Dio sta diventando sempre più intenso; parlo tanto con lui e questo mi fa stare serena; lui mi rende felice e sento che ora è l'unica persona di cui mi voglio innamorare. La preghiera mi ha aiutato a liberarmi, infatti quando sono arrivata avevo un piccolo



**La gioia è contagiosa...**

dolore che pensavo aver donato a Gesù, ma non era così; con il roveo ardente questo dolore ha abbandonato il mio cuore, rendendomi libera di amare, con tanta gioia. Durante l'unzione, ho sentito che Gesù, in persona mi ungeva la fronte, gli occhi, le labbra, le orecchie e le mani e allo stesso tempo mi diceva che non vivevo quella esperienza per caso e che pian piano mi avrebbe cambiato. In quel momento mi sono

sentita sua e non riuscivo a distogliere gli occhi dalle mie mani; le guardavo e pensavo: certo che sono proprio fortunata, Gesù ha scelto me, mi ha guidato qui in comunità, mi ha resa una persona diversa, e di questo ne sono molto contenta. Quel momento non me lo dimenticherò più. Ho sentito tanto l'unità tra noi specialmente nei lavori. Ci siamo sapute organizzare e abbiamo lavorato con il sorriso sulle labbra, piene di gioia, perché ciò che facevamo era fatto con amore ed era fatto nella volontà di Dio. Ieri, finito ciò che stavo facendo, ho visto che il terrazzo era pieno di polvere; io, spontaneamente ho preso scopa e paletta e mi sono messa al lavoro: dobbiamo essere donne concrete. Mi ha anche colpito l'incontro "sulla volontà di Dio su di noi". Quando abbiamo parlato della cosa più grande che possiamo fare nella nostra vita: "realizzare il disegno di Dio su di noi". Io non vedo l'ora di realizzarlo e non solo, voglio riportare a Maria tutti quei figli che lei non ha più. Come ha detto il vescovo: dobbiamo essere "un piccolo gregge che porta la gioia nel Mondo".

**Federica P.**



## RIMINI - RNS - XXX Convocazione Nazionale



La convocazione Nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo a Rimini, è stata eccezionale. L'ho definita: "La convocazione, il Rimini della Fede". Già il titolo, che era "Nulla è impossibile a Dio", ci chiedeva una fede grande e forte, ma poi proprio durante quei giorni il Signore

ci fatto sperimentare ogni volta che noi gli dimostravamo veramente di credere in Lui, che Lui faceva..... e ha fatto meraviglie! E ce le ha fatte toccare con mano, attraverso tante guarigioni fisiche e spirituali. Durante quei giorni ho sentito dentro che io non avevo ancora fatto la scelta vera di Gesù; cioè l'avevo scelto, ma non totalmente. Questa cosa, prima di tornare a casa, l'ho detta a

Teresina perché sentivo che non era una cosa che riguardava solo me, ma anche un po' tutto il gruppo giovani. La cosa bella è stata che, tornati e parlando con gli altri, in particolare con le famiglie, essi avevano sentito e capito la stessa cosa, anche se non erano fisicamente con noi. Lì

abbiamo avuto la conferma che lo Spirito Santo ci unisce anche a distanza e ci mette nel cuore le stesse realtà spirituali, le stesse sensazioni. Quello che ancora adesso mi porto dentro è quella fiamma ardente che lo Spirito Santo ha riacceso a Rimini e che in comunità abbiamo alimentato con forti momenti di preghiera in preparazione alla Pentecoste e durante la 3 giorni comunitaria, ai primi di giugno. Continueremo ad alimentare questa fiamma perché, dopo aver fatto la scelta totale di Dio e con Lui la scelta della comunità, e dopo aver sperimentato il suo amore, la sua misericordia e la Sua Grandezza, è difficile tornare indietro.

Laura P.

## VENETO - La mia esperienza, può diventare tua ...

Il viaggio in Veneto dal 18 al 20 Maggio di quest'anno era organizzato nei minimi dettagli da P. Sergio e Teresina. Con loro sarebbero dovuti partire Alessio con la moglie Moira e Francesca, la chitarrista. Era il 7 Maggio; dopo cena, io e Marco andammo in comunità per un incontro di preghiera. Prima che iniziasse P. Sergio volle parlarmi. Mi chiese se volevamo partire io e Marco per il Veneto, perché Alessio non poteva più andare perché il papà



doveva ricoverarsi in ospedale. I miei progetti per quel fine settimana erano ben altri, stavo organizzando addirittura una gita fuori porta; la mia risposta fu subito "Sì"; in quel preciso momento mi resi conto che il fine settimana me lo stava organizzando il Signore: era un Suo Disegno su di me e Marco. Con quel "Sì" sentii il mio cuore che traboccava di felicità e serenità, ma soprattutto mi sentivo avvolta dall' Amore di Dio, da me tanto cercato!!! Il perdere il mio "Io", il Signore me lo ricompensava con la gioia. Cosa voleva da noi, in questo "andare", non lo sapevamo con precisione, ma ci affidammo completamente a Lui. Partimmo il 19 mattina, allegri come non mai; arrivammo prima delle 16.00 in perfetto orario per salutare i fratelli del Veneto, e partecipare al loro incontro e alla Santa Messa. Poi ci fu la cena. Oltre alle varie vivande, primeggiava il seguente menù:

- Antipasto: una ventata di Allegria,
  - Un primo di Serenità e Pace
  - Un secondo condito con Amore,
  - E il dolce UN'UNITA' DIVINA!!!!
- CHE CENA FANTASTICA!!!!

La domenica eravamo ospiti della Sig.ra Zita. Appena arrivati in quella casa sentii un forte profumo di rose,

che mi accompagnò tutto il tempo che rimasi lì. Mi resi conto che Maria era al mio fianco più che mai!!! Infatti P. Sergio mi chiese se, dopo la Messa, volevo dare la mia testimonianza, raccontare alcuni fatti della mia vita. Io che mi emoziono a parlare davanti ai fratelli della comunità che conosco bene, come avrei fatto ad affrontare tanta gente per me sconosciuta? Il Signore mi stava chiedendo di parlare, non potevo deluderLo; capii che Lui mi aveva voluta lì per questo! Durante il pranzo e dopo, meditavo su come potevo cominciare il mio discorso.

Niente, non riuscivo a pensare a niente, non riuscivo a mettere due parole una dietro l'altra!!!

Andammo in chiesa; dopo le varie celebrazioni previste dal programma, arrivò il momento di salire sull'altare. Io e Marco, Mara e Mauro con le bambine, dovevamo dare la nostra testimonianza.

Dopo una breve presentazione di P. Sergio, mi ritrovai davanti ad un microfono, con una chiesa piena di gente! Incominciai a raccontare alcuni momenti della mia vita e mentre parlavo sussurravo al Signore: "Per Te Signore, io confido e mi affido a te. Usami, ti do la mia bocca, per testimoniare il tuo Amore e per arrivare ai

loro cuori". E così è stato! Con questa preghiera la mia lingua si sciolse, e con semplicità e in pochi minuti raccontai le mie croci, i miei dolori, ma anche le meraviglie che può fare il Signore, se noi glielo permettiamo.

La mia gioia fu tanta da non riuscire a descriverla. Vedevo nei volti di quelle persone, interesse, commozione, e dolcezza. Il Signore stava operando in me e in loro!

Usciti dalla chiesa sono venute tante persone a ringraziarmi per quello che avevo detto.

Io avevo raccontato solo la mia vita vissuta, dove i dolori non sono mancati, sono stati sempre presenti, ma dietro a quelle sofferenze c'era Dio ed io non Lo vedevo, o non LO volevo vedere. Oggi devo ringraziare il Signore, che si è servito di Maria, di Padre PIO e soprattutto di Padre Sergio, per aver aperto i miei occhi e il mio cuore, vedendoLo nei fratelli vicini a me e nel sentirLo al mio fianco, dandomi la forza di andare avanti in ogni difficoltà, credendo che "Nulla è impossibile a Dio".

Catia P.





## FAMILY DAY

Alla partenza sembrava di andare ad un pic-nic: zaini gonfi abiti comodi e visi sorridenti. Arrivati a Roma ci siamo subito resi conto di quanta gente c'era: gruppi più o meno numerosi, famiglie, comitive, giovani e meno giovani tutti che camminavano verso piazza San Giovanni, e la cosa che mi ha colpito, oltre la gran quantità di gente, era vedere su ciascun viso un'espressione di gioia ed allegria, andavamo ad una festa: la nostra! Imboccando il Viale che porta a Piazza San Giovanni, sede del Family Day, i gruppi erano più compatti ed alcuni avevano cartelli con su scritto il nome della località di prove-

nienza, una cosa molto bella perchè dava l'idea dell'unità, gente diversa sotto tanti aspetti, il dialetto o l'età camminavano insieme accomunati da un ideale alto e unico: la Famiglia. Ma è stato solo entrando nella piazza che ho potuto vedere realmente lo spettacolo: una folla enorme, colorata e festosa, ora cantava le canzoni suonate da palco, ora ascoltava silen-

ziosa un discorso ora scoppiava in un applauso fragoroso. Non è stato facile stare uniti perchè si camminava a fatica, tanta era la gente presente, ma dopo esserci persi di vista ci siamo ritrovati, noi della Comunità, sotto uno dei maxischermi montati per permettere a tutti di seguire l'evento. Ero lì e ci credevo a stento: in una società così pigra e distratta, dove tutto è un diritto e niente un dovere, dove il matrimonio è una possibilità e la famiglia una semplice alternativa... c'erano più di un milione di persone che dicevano il contrario, che stava lì con i 40 gradi di un Maggio infuocato per dire Sì alla famiglia e Sì alla vita. Una vita che

tenga in considerazione i bisogni reali dell'Uomo, primo fra tutti il bisogno d'amore. Per noi cristiani l'uomo è creatura di Dio, è un suo atto d'amore e come tale non può vivere in un contesto avulso da ogni spiritualità. Sul palco si sono succeduti, cantanti, politici, uomini comuni, anche persone di altre confessioni, questo a testimoniare una pluralità ben lontana da ciò che alcuni hanno definito "una manifestazione che puzza di sacrestia"; Tutti coloro che hanno parlato non hanno mai parlato contro qualcuno o qualcosa ma semplicemente a favore della famiglia, un'istituzione così importante quanto vulnerabile, esposta all'attacco dei tempi e dei costumi; tutti conosciamo la piaga delle separazioni, ma certamente una famiglia cristiana, gode di una speciale protezione: la luce di Dio, che riflessa dall'amore reciproco diventa luce per i figli e per i fratelli, luce così preziosa in un tempo buio come il nostro: tempo di falsi miti e di falsi profeti, con la televisione che riempie il vuoto dei rapporti, imponendo un modello di vita fortemente materialista, dove tutto sembra in vendita e la felicità si compra a rate, e dove, in un continuo carosello assordante nessuno ci insegna a trovare un angolo di pace per guardarci dentro e scoprire chi siamo veramente.

Alessio e Moira

## LODI — Far passare amore...

Il 27 maggio siamo stati ad Ospedaletto Lodigiano per animare - insieme alla Comunità di Maria Corredentrice - l'assemblea dell'Associazione "FRATELLO MIO" ONLUS, diretta dal nostro Architetto Donato Colombini, che ci è sempre stato vicino. Ecco l'impressione di una di noi: "Il pomeriggio è stato fantastico. Dopo la messa, siccome era

tardi, siamo partiti subito. Nel momento in cui siamo saliti in macchina, ho sentito dentro tanta pace e tranquillità; molto più grande di quella di quando ero partita. Così ho capito che il Signore su quel poco tempo aveva costruito meraviglie e che non dobbiamo avere paura di dare il poco che abbiamo a Gesù...poi fa tutto Lui!" **Francy D.**



## Mons. VESCOVO IN COMUNITA'

Il giorno 1 Giugno 2007, la nostra comunità ha avuto la gioia di ricevere un grande regalo: la visita del nostro vescovo Mons. Carlo Chensis. Prima del suo arrivo, in comunità si respirava un'aria frizzante...ma poi nel momento in cui l'abbiamo visto arrivare, tutte le emozioni hanno lasciato il posto a tanta pace e amore. E' stato come trovarci davanti ad un padre...di fronte al quale si ha rispetto, accoglienza, umiltà e affetto. E' stata una sensazione veramente bella. Dopo averGli presentato la

Comunità e tutte le realtà che la compongono, abbiamo celebrato insieme l'Eucarestia. Questa giornata rimarrà scolpita nei nostri cuori perchè ci ha fatto sentire ancora più forte il desiderio di Unità, non solo tra di noi, ma anche e soprattutto con la Chiesa, realtà che si vuole concretizzare nella vita di tutti i giorni, seguendo la linea-guida che il nostro Vescovo a fine messa ci ha dato: "Sentiamoci piccolo gregge disseminato nel mondo per distribuire la gioia".

TIZIANA





## Il richiamo... dell'India



Anthony e Roopa, sposi novelli per una foto ricordo.  
( ...dietro c'è una lunga storia.)

Dal 26 giugno al 7 luglio Padre Sergio, Teresina, accompagnati da Tiziana Mari e Stefano Salvagno, sono stati in India a visitare le famiglie con cui hanno vissuto dal 1992 al 1997. Selvy ci aveva preceduto per una visita ai suoi famigliari ed è poi tornata con noi.

**Nel prossimo numero ne daremo un servizio più ampio.**

Per ora condividiamo solo qualche impressione.

*"Ho visto la semplicità e la genuinità con cui vivono le bambine orfane di Mysore: i loro occhi, i loro sorrisi, il loro*

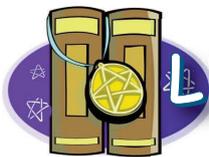
*essere felici per le cose più semplici. Che anime pure ! E non solo loro ma anche volti di molta gente semplice di Bangalore, come erano felici !*

*I loro sorrisi, i loro sguardi si aprono ad un universo nuovo ! Porto a casa una esperienza meravigliosa. Finito il primo giorno ho ringraziato il Signore per tutto l'Amore che ho ricevuto: mi son sentito amato da tutti". (Stefano).*

*"Ho capito che il Signore ci aveva chiamati a portare la vita della Comunità lì in India. Poi ho capito anche che ci chiama a portare la fede e la gioia dell'India in Italia. Possiamo costruire un ponte tra Civitavecchia e l'India: può nascere una completezza di comunione veramente forte". (Tiziana)*



Scambi di sorrisi e caramelle con Tiziana e Teresina.



## L'ANGOLO DEI BAMBINI



Il nostro reporter  
Giovanni Maria

L'1,2,3 giugno ci siamo radunati per la tre giorni. Il primo di giugno noi bambini abbiamo parlato che dobbiamo diventare tutti ( bambini, adulti, vecchi... ) soldati di Cristo. Poi di sera è venuto il vescovo a fare la messa e a conoscere la comunità ed ha benedetto noi bambini. Il 2 giugno invece abbiamo imparato le armi di Cristo che non sparano, ma riempiono il cuore di gioia e di amore che sono : la cintura della verità, l' elmo della salvezza, la corazza della giustizia, i calzari della prontezza, lo scudo della fede, la spada della parola. Alla preghiera carismatica mi è uscito Isaia 61, 1 cioè:- " Lo spirito del Signore è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il

lieto annuncio ai poveri, a fasciare le pieghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri ".  
Ho sentito tanta gioia nel mio cuore non ero stanco, ma contento. Il 3 giugno invece abbiamo visto un cartone animato che si intitolava " messaggeri coraggiosi " e ho capito che Gesù vuole che noi annunciamo la sua parola a tutti.  
**Serramanna, 5/6/2007**

**Il Papa risponde agli auguri pasquali inviati da Giovanni Maria:**  
Vaticano, 20 Aprile 2007  
Il Sommo Pontefice è stato lieto di ricevere il cortese messaggio augurale indirizzatoGli in occasione della Santa Pasqua e delle Sue personali ricorrenze. Sua Santità ringrazia per il cortese gesto e per i sentimenti

che l'hanno suggerito e lo ricambia invocando dal Signore risorto l'abbondanza dei doni pasquali di pace e di gioia, in pegno dei quali imparte la Sua Benedizione

**Mons. Gabriele Caccia**

*C'è un "dono" dato alla Chiesa che, attraverso il sacerdote, ci permette di avere il perdono di Gesù, dopo che ci siamo allontanati dal suo Amore?*

Scrivi i nomi delle figure in orizzontale ai numeri corrispondenti. Nelle caselle gialle potrai leggere la soluzione.

